

# CONTI E PENSIONI

## ULTIMO CHILOMETRO

# Prodi oggi svela la proposta finale

Traguardo vicino, anche se continua il braccio di ferro con Rifondazione attorno a «quota 96»

di Bianca Di Giovanni / Roma

**INTESA** Oggi scatta l'ora X sulle pensioni. Il presidente del Consiglio Romano Prodi presenterà in serata la sua proposta alle parti sociali, dopo averla sottoposta ai ministri interessati nella mattinata. Questo lasciavano filtrare ieri sera fonti vicine a Palazzo

Chigi. Da Bratislava il portavoce del premier Silvio Berlusconi confermava: «Contiamo di chiudere nei tempi previsti». Nessuno slittamento, nessun rinvio. Almeno fino alla serata. «Bucce di banana possono sempre esserci - confessava Pierpaolo Baretta (Cisl) - ma l'aria non sembra quella». Insomma, nessun nuovo strappo sull'intesa, né dal centro (radicali-riformisti), né da sinistra. Anche se l'ultimo braccio di ferro ai tavoli tecnici ha fatto supporre proprio sul filo di lana la «rottura» di Rifondazione.

Il dato che ha messo sul piede di guerra il partito di Romano Prodi è quella quota 96 (sommando età anagrafica e contributiva) voluta dal Tesoro già dal 2010, dopo lo scalinio a 58 anni dal-

l'anno prossimo. «Non corrisponde al vero - scrive l'ufficio stampa di Rifondazione - che ci sia consenso del Prc su quota 96, come riportato da fonti di stampa». L'irrigidimento è arrivato in serata, dopo ore passate in un clima di fiducia e cauto ottimismo. È possibile che si continui a trattare su quella quota fino ad oggi: il punto di caduta potrebbe portare ad una graduazione ulteriore delle quote. Il piano finale potrebbe essere: 58 anni di anzianità e 35 di contributi dal 2008 al 2010, seguirebbero poi due quote, a 95 nel 2010 e a 96 due anni più tardi. Resta ancora oscuro se seguirà una quota successiva a 97. Nel «pacchetto» che Prodi presenterà comparirebbero anche degli incentivi alle donne per proseguire oltre i 60 anni, limite delle pensioni di vecchiaia. Ancora incentivi sarebbero destinati a chi ha già raggiunto i 40 anni di contribuzione (oggi se si resta al lavoro non si ottiene un aumento di pensione). Fino alla tarda serata non si era ancora arrivati

ad ottenere la riapertura di altre due finestre per chi ha 40 anni di anzianità (Maroni ha ridotto le uscite a due l'anno dall'anno prossimo). Esclusi dall'innalzamento dell'età i lavoratori usuranti, che resterebbero a 57 anni d'età e 35 di contributi. L'intero «pacchetto» dovrebbe costare circa 10 miliardi in 10 anni (2,5 miliardi per gli usuranti e 8 per consentire la gradualità). Le risorse verrebbero reperite in parte dalla razionalizzazione degli enti, in parte dall'aumento di un punto dei contributi dei parasubordinati. Ai tavoli tecnici il tesoro ha spinto per ottenere quote più alte o intervalli più brevi (18 mesi invece dei 24 previsti). Queste due leve, infatti, sarebbero quelle che pesano di

più sui conti. Malumori a parte, sembra scontato che si vada verso l'intesa. «Sarebbe profondamente sbagliato non cogliere le occasioni - ha dichiarato ieri Enrico Letta sarebbe sbagliato andare a settembre». In effetti superare l'estate getterebbe nell'incertezza troppi lavoratori. Da discutere ancora, poi, il provvedimento in cui finirà l'intesa: il sindacato tenterà di evitare a tutti i costi la Finanziaria. Se i sindacati sembrano propensi a cercare l'accordo, la strada non sembra tutta in discesa nelle aule parlamentari. Il governo dovrebbe superare i malumori dei centristi con la presentazione di un documento sullo sviluppo da allargare al Dpef. Diverso il discor-

so di Rifondazione, che chiede passi meno decisi sull'innalzamento dell'età. «Stante le ipotesi apparse oggi sulla stampa l'accordo nella maggioranza è ancora lontano», dichiara il responsabile lavoro Maurizio Zipponi. Anche se il capogruppo Giovanni Russo Spina si dichiara fiducioso. «Se non ci sono altri assalti politici alla diligenza - dichiara - prima Draghi e poi la Bonino, ci sono tutte le condizioni per chiudere con i sindacati». Per chiudere nei tempi previsti, Prodi deve trovare una sintesi tra le due anime dell'Unione: i riformisti e la sinistra radicale. Dopo lo strappo di Emma Bonino (il ministro per le Politiche europee ha rimesso il mandato nelle mani del premier), il presi-

dente del Consiglio deve convincere i Radicali e lo Sdi, l'Udeur, l'Italia dei Valori e parte dell'Ulivo che l'azione di governo non è sbilanciata a sinistra o appiattita sulle posizioni di Rifondazione comunista. Ecco allora l'idea del testo sullo sviluppo, che dovrebbe essere presentato contestualmente al

Dpef Sarebbe, dicono fonti del centrosinistra, un'assicurazione per i riformisti: il governo si impegnerebbe ad abbassare le tasse, a ridurre l'Ici e a rimodulare gli incentivi per le imprese. Un aiuto al clima di fiducia arriva in serata da Massimo D'Alema. «Da parte mia - dice - c'è un'attesa fiduciosa».

### LE OPZIONI IN CAMPO

- 1. Un punto fermo**  
Nel 2008 l'età minima per andare in pensione salirà a 58 anni (rispetto ai 60 dello scalone Maroni), con 35 anni di contributi.
- 2. L'ipotesi più costosa**  
Un solo gradino (58 anni d'età) seguito, nel 2010, da «quota 95» (somma età + contributi) e da «quota 96» nel 2012.
- 3. L'ipotesi a due scalini**  
Prevede due scalini: 58 anni d'età e 35 di contributi nel 2008; 59 anni d'età e 35 di contributi dopo 18 mesi, seguito da «quota 96».
- 4. L'ipotesi con incentivi**  
Un solo scalino, seguito da 2 anni di incentivi e, dal 2011, dalle «quote» (mix età + contributi) partendo da «quota 97».
- 5. Coefficienti e parametri di calcolo**  
Restano da mettere a punto i dettagli sui coefficienti, sui parametri di calcolo del montante contributivo e sui lavori usuranti.



P&G Infograph

### LETTERA

## Le fabbriche di Brescia scrivono al premier

«Caro Presidente...». I lavoratori di numerose fabbriche metalmeccaniche bresciane si rivolgono così a Romano Prodi in una lettera aperta sul tema della riforma delle pensioni e della plateale presa di posizione del ministro per il Commercio estero, Emma Bonino. E dopo l'incipit cordiale parlano piuttosto schietti: «Siamo rimasti allibiti davanti al gesto di un ministro del suo governo che ha deciso di far pesare le proprie dimissioni per impedire l'intesa sulle pensioni». Spiegano le ragioni che li hanno indotti a scioperare per «un giusto accordo» sulle pensioni e poi aggiungono: «Il suo governo si è

presentato a noi con una discontinuità a partire dalle politiche sociali - prosegue la lettera - noi non abbiamo contraddizioni tra la difesa delle giovani generazioni e quella dei lavoratori più anziani. Noi non possiamo dimetterci dalla fabbrica o rimettere il mandato a Lei nel consiglio dei ministri, ma non capiremmo una proposta sulle pensioni che non sani le ingiustizie attuali. Ci aspettiamo che Lei - conclude la missiva degli operai bresciani a Prodi - sia conseguente con il programma dell'Unione e con quanto ci ha più volte dichiarato, ed eviti di scavare un solco con la nostra condizione».

# Voto di fiducia per l'aumento delle «minime»

Il «tesoretto» alla Camera. Chiti: il governo vuole concludere al più presto possibile

di Nedo Canetti

**FIDUCIA** Il governo ha posto, alla Camera, la questione di fiducia sul decreto-legge per disposizioni urgenti in materia finanziaria, noto come «tesoretto». Il dibattito

comincerà oggi alle 14,30, il voto verso le 17. La discussione dei molti odg, già presentati e il suffragio definitivo sul provvedimento sono previsti per martedì e mercoledì della prossima settimana. Poi il decreto, per la conversione in legge, passerà all'esame del Senato. Si voterà su un maxiemendamento del governo, che recepisce il testo licenziato dalla commissione Bilancio, ad eccezione delle norme che riguardano l'ammortamento dei fabbricati che è stata stralciata. Misura adottata per evitare complicazioni a Palazzo Madama, dove il governo era stato battuto proprio su questa misura, inserita nel decreto sull'Iva per le auto e poi trasferita nel decreto sul «tesoretto». La necessità della questione di fiducia, ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, è imposta dalla scadenza del provvedimento al 31 agosto e dalla necessità di licenziarlo in entrambi i rami del Parlamento, entro la pausa estiva dei lavori. «Il governo ha preso questa decisione - ha precisato - non solo perché i tempi sono ristrettissimi, ma anche perché vuole tenere strettamente collegati risanamento e sviluppo». Tra le novità rispetto al testo iniziale del governo, l'estensione del cuneo fiscale a banche ed assicurazioni; il rimborso Iva sulle auto; la modifica degli studi di settore, in base all'accordo con le categorie. Il costo del provvedimento ammonta a

4,1 miliardi di euro per il 2007 e 1,5 miliardi per il 2008, ai quali vanno aggiunti di oneri per le «novità» soprasegnate, oltre che le misure per il credito ai giovani e i fondi per l'edilizia universitaria. Queste le misure centrali. Pensioni e totalizzazione contributi, 900 milioni di euro per il 2007 e 1,5 miliardi più 267 milioni nel 2008 per gli aumenti per le pensioni

«basse» e per la totalizzazione dei contributi per i precari. L'aumento per le pensioni si aggira tra i 262 e i 392 euro (a seconda degli anni di contributi) per il 2007 e tra i 336 e i 504 per il 2008. Ne beneficeranno oltre 3 milioni di pensionati. Verranno erogati in un'unica soluzione (sorta di 14a) per ognuno dei due anni, a ottobre e a luglio. La totalizzazione si-

gnifica per i giovani e precari la possibilità di cumulare, a partire dal 2008, i periodi contributivi maturati in differenti regimi previdenziali. Un fondo sarà dedicato alle agevolazioni per il riscatto degli studi universitari a fini pensionistici. Studi di settore. Si tempera il tenore delle misure iniziali e si stabilisce che gli indicatori di normalità economica saranno in-

trodotti a carattere sperimentale. Cuneo fiscale. Il taglio del cuneo fiscale, per un costo di 936 milioni di euro complessivi, viene esteso a banche e assicurazioni. Fondi alle imprese. Viene rimpinguato con 250 milioni per quest'anno, il Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese. Vengono introdotti incentivi per le imprese in crisi. Semplificate le procedure per le

erogazioni della legge 488 (incentivi per aree depresse) e sbloccati 2,3 miliardi per il 2007 e altrettanto per il 2008 previsti da quella legge. Iva auto. Il rimborso viene trasferito nel decreto. Ministeri. Sbloccata per il 2007, parte (il 43%) delle risorse congelate dalla scorsa finanziaria risorse per i ministeri per quasi 2 miliardi. Fondo Aids. 260 milioni per il Fondo glo-

bale per la lotta contro l'Aids, la tubercolosi e la malaria. Scuola. 180 milioni per quest'anno per le supplenze brevi del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario, al lordo degli oneri sociali a carico dell'amministrazione e dell'Irap. Sicurezza. 100 milioni a disposizione del ministero dell'Interno per le forze dell'ordine, di cui 20 per i Vigili del fuoco.



### Pensioni

#### Aumento per le più basse dal 2008. Una tantum in arrivo a novembre

**Tre milioni e trecentomila:** tanti sono i titolari di pensioni basse che beneficeranno di un aumento. Il provvedimento riguarda chi ha più di 64 anni ed è titolare di un reddito inferiore o pari a 8.500 euro l'anno. Per quest'anno l'aumento verrà liquidato nel prossimo novembre in un'unica soluzione e a partire dal 2008 andrà a regime con regolari versamenti mensili. Quest'anno l'aumento delle pensioni più basse oscillerà prevedibilmente fra i 262 e i 392 euro, mentre l'anno prossimo dovrebbe crescere fino a un minimo di 336 e un massimo di 504 euro.

### Studi di settore

#### Indicatori sperimentali e onere della prova a carico dei controllori

**Viene recepito l'accordo** tra il governo e le categorie per «ammorbidire» l'impatto. Si stabilisce, tra l'altro, che gli indicatori di normalità economica, previsti per il periodo d'imposta 2006 e fino alla revisione degli studi di settore, hanno natura sperimentale e hanno valenza di presunzione semplice fino al 2009. Inoltre l'onere della prova, in caso di accertamenti, è a carico dell'amministrazione finanziaria. I contribuenti che dichiarano un ammontare inferiore a quello previsto dagli indicatori non sono soggetti ad accertamenti automatici.

### Giovani

#### Più facile il riscatto della laurea. Cumulo fra previdenze diverse

**Il riscatto degli anni** universitari a fini pensionistici sarà più facile. Dal 2008 è previsto infatti un fondo di 1,5 miliardi per finanziare interventi e misure agevolative per il riscatto della laurea e per la totalizzazione dei contributi. Su questo secondo fronte c'è una novità importante: sarà possibile cumulare i periodi contributivi maturati in diversi regimi previdenziali. In un mercato del lavoro flessibile, l'obiettivo è infatti quello di evitare la perdita dei contributi versati nelle diverse fasi della vita lavorativa, nel passaggio da un contratto all'altro o da un lavoro all'altro.

### Iva auto

#### Deducibilità aumentate per tutti. Lo vuole la Corte europea di giustizia

**Si autorizza** la spesa di 5,7 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 per i rimborsi Iva sulle auto aziendali. Tutto nasce dalla sentenza della Corte di giustizia europea che ha escluso limitazioni alla detraibilità dell'Iva su beni come autoveicoli e carburanti utilizzati nell'attività d'impresa. Di conseguenza le percentuali di deducibilità vengono elevate da 0 al 20% per i veicoli dei rappresentanti di commercio e dal 25 al 30% per chi esercita arti o professioni. Per chi mette a disposizione dei dipendenti veicoli destinati a uso promiscuo, la percentuale di deducibilità sale al 65%.

### Banche e assicurazioni

#### Esteso il taglio al cuneo fiscale. Dedotti 5 mila euro per dipendente

**Scattano i benefici** del taglio del cuneo fiscale per per banche e assicurazioni, che potranno dedurre 5 mila euro l'anno per ogni dipendente a tempo indeterminato, più l'intero importo dei contributi assistenziali e previdenziali. Gli sconti fiscali sono estesi anche alle holding industriali, che saranno però sottoposte, come le banche, a una limitazione della deducibilità degli interessi passivi dalla base imponibile Irap. Questa «stretta» sulla deducibilità degli interessi passivi dovrebbe assicurare l'entrata nelle casse statali di circa 400 milioni di euro fra l'anno in corso e il 2008.

### Infrastrutture

#### Aumentato il limite di spesa Anas. Fondi per Ferrovie e Poste

**Sarà innalzato il limite** dei pagamenti per spese di investimento da parte dell'Anas, fissato ora in 4.200 milioni, oltre ai 426 milioni per ripianare la perdita di esercizio del 2006. Previsti 250 milioni in più, nel 2007, per il fondo per i trasferimenti correnti per le imprese pubbliche, dei quali oltre 166 milioni destinati ai contratti stipulati con le Ferrovie dello Stato e 41 milioni a Poste italiane. È previsto anche un contributo di 700 milioni di euro per gli investimenti relativi alla rete «tradizionale» delle ferrovie, cioè escludendo le linee ad alta velocità che seguono percorsi di finanziamento differenziati.